

Anno 2017

# NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ Nel 2017 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 458.151 bambini, oltre 15 mila in meno rispetto al 2016. Nell'arco di 3 anni (dal 2014 al 2017) le nascite sono diminuite di circa 45 mila unità mentre sono quasi 120 mila in meno rispetto al 2008. La fase di calo della natalità innescata dalla crisi avviatasi nel 2008 sembra quindi aver assunto caratteristiche strutturali.

■ La diminuzione della popolazione femminile tra 15 e 49 anni (circa 900 mila donne in meno) osservata tra il 2008 e il 2017 spiega quasi i tre quarti della differenza di nascite che si è verificata nello stesso periodo. La restante quota dipende invece dai livelli di fecondità, sempre più bassi.

■ Il calo dei nati è particolarmente accentuato per le coppie di genitori entrambi italiani, che scendono a 358.940 nel 2017 (14 mila in meno rispetto al 2016 e oltre 121 mila in meno rispetto al 2008).

■ Rispetto al 2008 diminuiscono sensibilmente i nati da coppie coniugate: nel 2017 sono 316.543 (-147 mila in soli 9 anni). Questo netto calo è in parte dovuto all'andamento dei matrimoni, che hanno toccato il minimo nel 2014, anno in cui sono state celebrate appena 189.765 nozze (-57 mila rispetto al 2008) per poi risalire lievemente fino a superare nel 2016 le 200 mila celebrazioni. Nel 2017 si osserva una nuova diminuzione (191.287 matrimoni).

■ In particolare, la propensione al primo matrimonio, da anni in diminuzione, dopo aver mostrato una lieve ripresa a partire dal 2015 ha subito una battuta d'arresto nel 2017 (419,0 primi matrimoni per mille uomini e 465,1 primi matrimoni per mille donne).

■ In un contesto di nascite decrescenti, quelle che avvengono fuori del matrimonio aumentano di quasi 29 mila unità rispetto al 2008, raggiungendo quota 141.608. Il loro peso relativo continua a crescere, è a 30,9% nel 2017.

■ Il calo della natalità si riflette soprattutto sui primi figli (214.267 nel 2017), diminuiti del 25% rispetto al 2008. Nello stesso arco temporale i figli di ordine successivo al primo si sono ridotti del 17%.

■ Dal 2012 al 2017 diminuiscono anche i nati con almeno un genitore straniero (-8 mila) che, con mille unità in meno solo nell'ultimo anno, scendono sotto i 100 mila (99.211, il 21,7% sul totale dei nati) per la prima volta dal 2008. Tra questi sono in calo soprattutto i nati da genitori entrambi stranieri: per la prima volta sotto i 70 mila nel 2016, calano ulteriormente nel 2017 (67.933).

■ Al primo posto per numero di nati stranieri iscritti in anagrafe si confermano i bambini rumeni (14.693 nati nel 2017), seguiti da marocchini (9.261), albanesi (7.273) e cinesi (3.869). Queste quattro comunità rappresentano il 51,8% del totale dei nati stranieri.

■ Nel 2017 prosegue la tendenza alla diminuzione della fecondità in atto dal 2010. Il numero medio di figli per donna scende a 1,32 (1,46 nel 2010). Le donne italiane hanno in media 1,24 figli (1,34 nel 2010), le cittadine straniere residenti 1,98 (2,43 nel 2010).

■ La riduzione del numero medio di primi figli per donna tra il 2010 e il 2017 è responsabile per il 68% del calo complessivo della fecondità delle donne italiane e per l'81% di quello delle donne straniere.

■ Considerando le generazioni, il numero medio di figli per donna decresce senza soluzione di continuità. Si va dai 2,5 figli delle nate nei primissimi anni Venti (cioè subito dopo la Grande Guerra), ai 2 figli delle generazioni dell'immediato secondo dopoguerra (anni 1945-49), fino a raggiungere il livello stimato di 1,44 figli per le donne della generazione del 1977.

■ Contemporaneamente si osserva uno spiccato aumento della quota di donne senza figli: nella generazione del 1950 è stata dell'11,1%, nella generazione del 1960 del 13% e in quella del 1977 si stima che raggiungerà (a fine del ciclo di vita riproduttiva) il 22,0%.

### Continuano a diminuire i nati

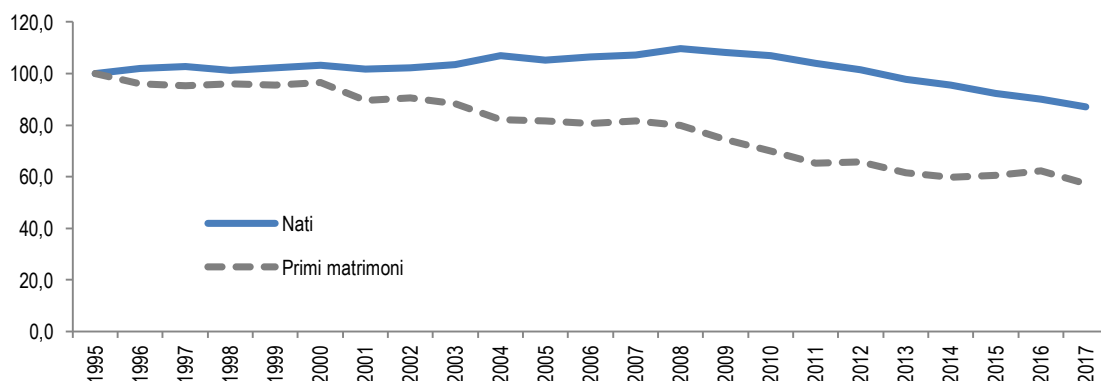
Nel 2017 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 458.151 bambini (Prospetto 1), oltre 15 mila in meno rispetto al 2016. Secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-giugno 2018, i nati sono già 8.400 in meno rispetto allo stesso semestre del 2017.

**PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI DI NATALITÀ, FECONDITÀ E NUZIALITÀ.**  
Anni 2008, 2010 e 2014-2017

	2008	2010	2014	2015	2016	2017
Nati in totale	576.659	561.944	502.596	485.780	473.438	458.151
Nati del primo ordine	283.922	274.750	244.646	230.778	227.412	214.267
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	104.773	104.056	100.766	100.363	99.211
Nati da genitori stranieri	72.472	78.082	75.067	72.096	69.379	67.933
Nati da genitori italiani	480.217	457.171	398.540	385.014	373.075	358.940
Nati fuori dal matrimonio	112.849	123.420	138.680	139.611	141.757	141.608
Nati fuori dal matrimonio (%)	19,6	22,0	27,6	28,7	29,9	30,9
Tassi di fecondità totale	1,45	1,46	1,37	1,35	1,34	1,32
Età media al parto totale donne	31,1	31,3	31,5	31,7	31,8	31,9
Tassi di fecondità donne italiane	1,34	1,34	1,29	1,27	1,26	1,24
Età media al parto donne italiane	31,7	31,9	32,1	32,3	32,4	32,5
Tassi di fecondità donne straniere	2,65	2,43	1,97	1,94	1,97	1,98
Età media al parto donne straniere	27,5	28,1	28,6	28,7	28,7	28,9
Matrimoni totali	246.613	217.700	189.765	194.377	203.258	191.287
Matrimoni di sposi entrambi italiani	209.695	192.618	165.535	170.359	177.647	163.543
Primi matrimoni	212.476	186.045	159.127	160.798	165.316	152.500
Tasso prima nuzialità Maschi (16-49)	518,1	461,9	421,1	429,5	449,6	<b>419,0</b>
Tasso prima nuzialità Femmine (16-49)	580,4	516,6	463,4	474,6	496,9	<b>465,1</b>
Età media primo matrimonio Maschi (16-49)	32,1	32,5	33,1	33,3	33,4	<b>33,6</b>
Età media primo matrimonio Maschi (tutte le età)	33,0	33,4	34,3	34,7	34,9	<b>35,2</b>
Età media primo matrimonio Femmine (16-49)	29,4	29,9	30,7	30,9	31,1	<b>31,3</b>
Età media primo matrimonio Femmine (tutte le età)	29,9	30,4	31,3	31,7	31,9	<b>32,2</b>

Nell'arco di 3 anni (dal 2014 al 2017) le nascite sono diminuite di circa 45 mila unità, quasi 120 mila in meno rispetto al 2008, ultimo anno della ripresa delle nascite prima dell'avvio del nuovo trend in diminuzione (Figura 1).

**FIGURA 1. NATI E PRIMI MATRIMONI (n.i. 1995=100). Anni 1995-2017**



Rispetto al 2008, la diminuzione dei nati è attribuibile prevalentemente alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani, che scendono a 358.940 nel 2017 (oltre 121 mila in meno negli ultimi nove anni). Questa riduzione è in parte dovuta agli effetti "strutturali" indotti dalle significative

modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. In particolare, sono le donne italiane ad essere sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomers* (ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta) stanno uscendo dalla fase riproduttiva (o si stanno avviando a concluderla); dall'altro, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti. Queste ultime scontano, infatti, l'effetto del cosiddetto *baby-bust*, ovvero la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

L'apporto positivo dell'immigrazione, che con l'ingresso di popolazione giovane ha parzialmente contenuto gli effetti del *baby-bust*, sta lentamente perdendo la propria efficacia man mano che invecchia il profilo per età della popolazione straniera residente.

Al primo gennaio 2018 le donne residenti in Italia tra 15 e 29 anni sono poco più della metà di quelle tra 30 e 49 anni. Meno donne in età feconda (anche in una teorica ipotesi di fecondità costante) comportano, in assenza di variazioni della fecondità, meno nascite. Questo effetto può essere stimato applicando alla popolazione media del 2017 i livelli di fecondità relativi al 2008 (espressa mediante i tassi di fecondità specifici per età). Si otterrebbero in questo modo oltre 493 mila nati per il 2017; confrontando questo valore con i 576.659 nati del 2008, risulterebbe un *gap* di circa 84 mila nascite imputabile unicamente alla variazione di ammontare e di struttura per età della popolazione femminile in età feconda. Questo fattore, dunque, è responsabile per circa i tre quarti della differenza di nascite osservata tra il 2008 e il 2017. La restante quota dipende invece dalla diminuzione della fecondità (da 1,45 figli per donna a 1,32) che, essendo espressa dal numero medio di figli per donna, è una misura depurata dall'effetto della struttura per età della popolazione femminile.

A diminuire sono le nascite all'interno del matrimonio (316.543 nel 2017, 147 mila in meno in 9 anni). Ciò è dovuto al forte calo dei matrimoni che si è protratto fino al 2014, anno in cui sono state celebrate appena 189.765 nozze (57 mila in meno rispetto al 2008); il calo è attribuibile quasi esclusivamente alle prime nozze (oltre 53 mila in meno). Nel 2015 i matrimoni complessivi hanno mostrato una ripresa (+4.612 rispetto all'anno precedente) che si è accentuata nel 2016 (+9 mila), anno in cui è stata di nuovo superata la soglia delle 200 mila celebrazioni; tale ripresa ha riguardato anche le prime nozze, 165.316 nel 2016 (circa 6 mila in più rispetto al 2014). Nel 2017 i matrimoni celebrati in Italia sono di nuovo diminuiti e, con 12 mila unità in meno rispetto all'anno precedente, sono pari a 191.287. Tale diminuzione è da ascrivere per intero ai primi matrimoni (152.500, con quasi 13 mila prime nozze in meno nel corso di un solo anno) e in particolare i primi matrimoni di sole coppie italiane (circa 14 mila in meno). Parallelamente sono in aumento dal 2015 i secondi matrimoni, che, con quasi mille eventi in più solo nell'ultimo anno, sfiorano le 39 mila celebrazioni.

Il legame tra nuzialità e natalità è ancora molto forte nel nostro Paese: 6 primi figli su 10 nascono all'interno del matrimonio e in più della metà dei casi la nascita avviene entro tre anni dalla celebrazione delle nozze<sup>1</sup>.

### Il calo delle nascite riguarda soprattutto i primi figli

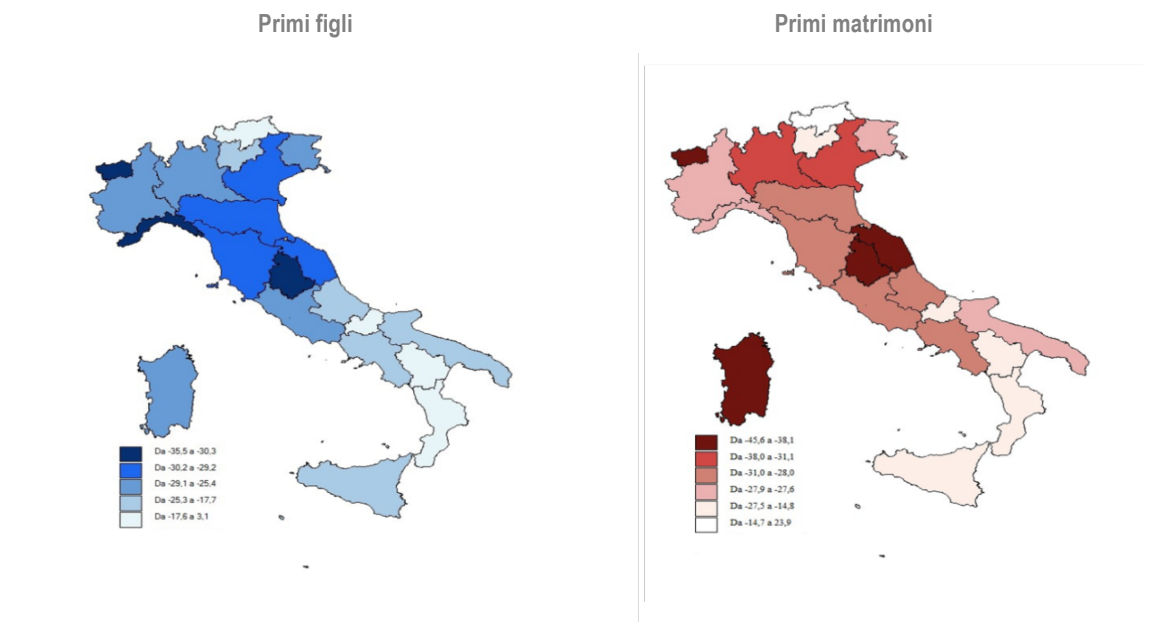
I primi figli sono infatti diminuiti del 25% tra il 2008 (283.922, pari al 49,2%) e il 2017 (214.267, pari al 46,8%). Nello stesso arco temporale i secondi figli sono passati da 217.814 (37,8%) a 175.539 (38,3%) e i terzi figli e oltre da 74.923 (13,0%) a 68.345 (14,9%): complessivamente i figli di ordine successivo al primo sono diminuiti del 17%.

La forte contrazione dei primi figli interessa tutte le aree del Paese. Inoltre si osserva una relazione molto forte tra primi figli e primi matrimoni su tutto il territorio (Figura 2). A colpo d'occhio la geografia dei due fenomeni appare simile. Per entrambi gli aspetti considerati, la variazione percentuale osservata tra 2008 e 2017 è sempre negativa; unica eccezione la provincia autonoma di Bolzano che presenta un lieve aumento nel caso dei primi figli (+3,1%) e soprattutto dei primi matrimoni (+23,9%). Le diminuzioni più marcate si sono verificate nel Centro-nord dove, negli anni precedenti, fecondità e natalità avevano registrato una fase di moderata ripresa, riconducibile in particolare alle nascite da coppie con almeno un genitore straniero.

<sup>1</sup> C. Castagnaro e S. Prati, *Avere figli negli anni 2000 - Approfondimenti dalle indagini campionarie sulle nascite e sulle madri*, ISTAT, LETTURE STATISTICHE 'TEM', Dicembre 2014.

I primi figli si sono ridotti di oltre il 30% (con una variazione media nazionale pari a -24,5%) in Valle d'Aosta (-35,5%), Umbria (-30,6%) e Liguria (-30,3%). Per i primi matrimoni, rispetto a una variazione media nazionale pari a -28,2%, la diminuzione percentuale supera il 35% in Valle d'Aosta (-45,6%), Sardegna (-40,9%), Umbria (-39,3%) e Marche (-38,1%).

FIGURA 2. PRIMI FIGLI E PRIMI MATRIMONI. Anni 2008 e 2017, variazioni percentuali



La diminuzione dei primi matrimoni registrata fino al 2014 è dovuta in parte ad un “effetto struttura”, legato, come già osservato per la natalità, al cambiamento nella composizione della popolazione per età. La propensione al primo matrimonio, al netto dell’effetto struttura, si misura attraverso il calcolo dei tassi di primo-nuzialità, ottenuti rapportando gli sposi celibi e nubili per età al momento del matrimonio alle corrispondenti popolazioni maschili e femminili. Nel 2014, questi indicatori hanno registrato un minimo storico: sono stati celebrati 421 primi matrimoni per mille uomini e 463 per mille donne (in diminuzione dal 2008 del 18,7% e del 20,2% rispettivamente). Nel biennio 2015-2016, invece, si verifica un ripresa dei tassi di primo-nuzialità (449,6 per mille uomini e 496,9 per mille donne nel 2016), che tornano nel 2017 ai livelli del 2014. Per gli uomini, si raggiunge un nuovo minimo storico (419,0 primi matrimoni per mille uomini), mentre per le donne l’indicatore si presenta sostanzialmente invariato (465,1 per mille).

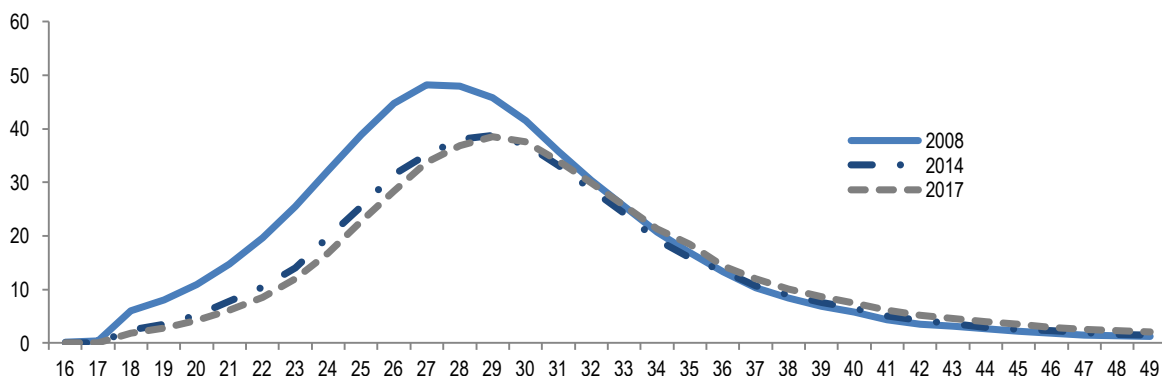
A dispetto di livelli analoghi a quelli osservati nel 2014, a cambiare sono i profili per età; la tendenza a sposarsi è sempre minore per i giovani sotto i 30 anni mentre recupera nelle età più mature. Ciò conferma da un lato la difficoltà dei più giovani a dar seguito a progetti familiari (Figura 3); dall’altro, che il matrimonio, da evento costitutivo di una nuova unione, sempre più spesso viene celebrato a sugello di relazioni da tempo costituite.

L’età al primo matrimonio continua a crescere: gli sposi hanno in media 33,6 anni e le spose 31,3 (rispettivamente un anno e mezzo e quasi due anni in più rispetto al 2008)<sup>2</sup>. L’innalzamento dell’età media al primo matrimonio è in atto dalla metà degli anni Settanta ed è la conseguenza dello spostamento, di generazione in generazione, di tutte le tappe salienti del processo di transizione allo stato adulto verso età sempre più mature.

Considerando l’età media al primo matrimonio calcolata su tutte le età, questa arriverebbe a 35,2 per gli sposi e 32,2 per le spose. Tale innalzamento, così evidente soprattutto per gli sposi, testimonia che l’effetto della posticipazione per i primi matrimoni si estende anche dai 50 anni. Inoltre, tale tendenza si va sempre più consolidando: rispetto al 2008, l’età media è cresciuta in maniera più accentuata rispetto a quella riferita alla popolazione 16-49 anni (oltre due anni) sia per gli sposi che per le spose.

<sup>2</sup> Le età medie al primo matrimonio sono state calcolate nella fascia di età 16-49 anni.

FIGURA 3. TASSI DI PRIMO-NUZIALITÀ FEMMINILI PER ETÀ. Anni 2008, 2014 e 2017, valori per 1.000 donne



La prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine è dovuta a molteplici fattori, tra cui l'aumento diffuso della scolarizzazione e l'allungamento dei tempi formativi, le difficoltà che incontrano nell'ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso, le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni. L'effetto di questi fattori è stato amplificato negli ultimi anni dalla congiuntura economica sfavorevole che ha spinto sempre più i giovani a ritardare, rispetto alle generazioni precedenti, le tappe della transizione verso la vita adulta.

### Un nato su tre ha genitori non coniugati

In un contesto di nascite decrescenti, quelle che avvengono fuori del matrimonio aumentano di quasi 29 mila unità rispetto al 2008, raggiungendo i 141.608 nati da genitori non coniugati nel 2017. Il loro peso relativo continua a crescere, è al 30,9% nel 2017 (Prospetto 2).

La quota più elevata di nati da genitori non coniugati si osserva nel Centro (36,2%), seguito dal Nord-est (34,5%). Tra le regioni del Centro spicca la Toscana (37,5%) mentre tra le regioni del Nord-est la proporzione più alta di nati fuori dal matrimonio si registra a Bolzano (45,9%, il valore più alto a livello nazionale). Sud e Isole presentano incidenze molto più contenute (rispettivamente 23,2 e 27,1%), con le percentuali più basse in Basilicata (19,0%) e Calabria (19,6%). Il valore della Sardegna (40,8%) supera, invece, la media del Centro-nord. Considerando solo i nati da genitori entrambi italiani, uno su tre ha genitori non coniugati, con una distribuzione territoriale sostanzialmente analoga a quella del totale dei residenti.

NATI DA GENITORI NON CONIUGATI PER RIPARTIZIONE. Anni 1995 e 2017, per 100 nati

REGIONI	1995		2017	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Nord-ovest	9,5	33,3	38,4	
Nord-est	10,0	34,5	41,2	
Centro	9,1	36,2	39,7	
Sud	5,2	23,2	22,3	
Isole	8,7	27,1	26,8	
<b>Italia</b>	<b>8,1</b>	<b>30,9</b>	<b>33,0</b>	

Fonte: Anno 1995, Rilevazione individuale delle nascite di stato civile; Anno 2016, Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

L'incidenza di nati fuori dal matrimonio è più elevata nel caso di coppie miste: 35,5% se è il padre ad essere straniero e 33,0% se è straniera la madre (Prospetto 3). L'incidenza delle nascite fuori del matrimonio è circa la metà nelle coppie di genitori entrambi stranieri (16,8%).

**PROSPETTO 3. NATI DA GENITORI CONIUGATI E NON CONIUGATI PER TIPOLOGIA DI COPPIA.**

Anno 2017, valori percentuali

TIPOLOGIA DI COPPIE	Nati da genitori coniugati	Nati da genitori non coniugati	Totale
Padre e madre entrambi italiani	67,0	33,0	100
Padre straniero e madre italiana	64,5	35,5	100
Padre italiano e madre straniera	71,2	28,8	100
Padre e madre entrambi stranieri	83,2	16,8	100
<b>Totale coppie</b>	<b>69,1</b>	<b>30,9</b>	<b>100</b>

**Si riduce il contributo alla natalità dei cittadini stranieri**

Dal 2012 al 2017 diminuiscono anche i nati con almeno un genitore straniero (di oltre 8 mila) che, con mille unità in meno solo nell'ultimo anno, non toccano i 100 mila (99.211, il 21,7% del totale) per la prima volta dal 2008. Tra questi si riducono soprattutto i nati da genitori entrambi stranieri; calano ancora nel 2017 dopo essere scesi per la prima volta sotto i 70 mila nel 2016 (67.933).

Le cittadine straniere residenti, che finora hanno parzialmente riempito i "vuoti" di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane, stanno a loro volta "invecchiando": la quota di 35-49enni sul totale delle cittadine straniere in età feconda passa dal 41% al 1° gennaio 2005 al 52,4% al 1° gennaio 2018. Ciò è conseguenza delle dinamiche migratorie nell'ultimo decennio. Le grandi regolarizzazioni del 2002 hanno dato origine nel corso del 2003-2004 alla concessione di circa 650 mila permessi di soggiorno, che si sono in gran parte tradotti in un "boom" di iscrizioni in anagrafe dall'estero (oltre 1 milione 100 mila in tutto, che ha fatto raddoppiare il saldo migratorio degli anni 2003-2004 rispetto al biennio precedente). Le *boomers*, che hanno fatto il loro ingresso o sono "emerse" in seguito alle regolarizzazioni, hanno realizzato nei dieci anni successivi buona parte dei loro progetti riproduttivi nel nostro Paese, contribuendo in modo importante all'aumento delle nascite e della fecondità di periodo.

La dinamica migratoria si è attenuata con la crisi degli ultimi anni, pur restando positiva come avviene ormai da oltre venti anni<sup>3</sup>. In Italia, inoltre, sono sempre più rappresentate le comunità straniere caratterizzate da un progetto migratorio in cui le donne lavorano e mostrano minori livelli di fecondità in Italia. È il caso delle donne ucraine, moldave, filippine, peruviane ed ecuadoriane, che hanno alti tassi di occupazione, prevalentemente nei servizi alle famiglie.

Per queste ragioni il contributo delle cittadine straniere alla natalità della popolazione residente si va lentamente riducendo. Tuttavia si osservano due tendenze divergenti tra i nati in coppia mista e quelli con entrambi i genitori stranieri. I primi, passati da 23.970 del 2008 a 31.278 del 2017, presentano un andamento oscillante a partire dal 2010. I nati da genitori entrambi stranieri, invece, dopo un incremento sostenuto fino al 2012 sono diminuiti di quasi 12 mila unità negli ultimi cinque anni (pari al 14,8% del totale delle nascite nel 2017). Il crescente grado di "maturità" dell'immigrazione nel nostro Paese, testimoniato anche dal notevole aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, rende però sempre più complesso misurare i comportamenti familiari dei cittadini di origine straniera.

Si riscontra, infatti, un numero rilevante di acquisizioni di cittadinanza proprio da parte di quelle collettività che contribuiscono in modo più cospicuo alla natalità della popolazione residente. Nel 2017 le acquisizioni di cittadinanza hanno riguardato principalmente le collettività albanesi (27.112) e marocchine (22.645) che insieme coprono il 36,6% delle acquisizioni registrate nell'ultimo anno da cittadini non comunitari<sup>4</sup>. Sono quasi 68 mila le donne non comunitarie che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2017; di queste, quasi il 60% ha un'età compresa tra 15 e 49 anni. Sono 13.336 le acquisizioni di cittadinanza di donne albanesi e 11.193 quelle di donne marocchine, con quote in età feconda rispettivamente del 62,2% e 53,6%.

<sup>3</sup> Istat, Bilancio demografico nazionale, Statistica Report, 13 giugno 2018.

<sup>4</sup> Istat, Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anno 2017, Statistica Report, 14 novembre 2018.



### Al Nord più di un nato su cinque ha genitori entrambi stranieri

Al primo posto per numero di nati stranieri iscritti in anagrafe si confermano i bambini rumeni (14.693 nati nel 2017), seguiti da marocchini (9.261), albanesi (7.273) e cinesi (3.869). Queste quattro comunità rappresentano il 51,8% del totale dei nati stranieri.

L'incidenza delle nascite da genitori entrambi stranieri è notoriamente molto più elevata nelle regioni del Nord (circa 20,9%) dove la presenza straniera è più stabile e radicata e, in misura minore, in quelle del Centro (17,0%); nel Mezzogiorno l'incidenza è molto inferiore rispetto al resto d'Italia (6,1% al Sud e 5,5% nelle Isole). Nel 2017 è di cittadinanza straniera circa un nato su quattro in Emilia-Romagna (24,3%), quasi il 22% in Lombardia, circa un nato su cinque in Veneto, Liguria, Toscana e Piemonte. La percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, con l'eccezione dell'Abruzzo dove supera l'11%.

L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è più evidente se si estende l'analisi al complesso dei nati con almeno un genitore straniero, ottenuti sommando ai nati stranieri le nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste. A livello territoriale la geografia è analoga a quella delle nascite da genitori solo stranieri ma con intensità più elevate: in media nel 2017 ha almeno un genitore straniero oltre il 30% dei nati al Nord e il 24,5% al Centro; al Sud e nelle Isole le percentuali scendono a 9,5% e 8,7%. Le regioni del Centro-nord in cui la percentuale di nati da almeno un genitore straniero è più elevata sono Emilia-Romagna (34,7%), Lombardia (30,8%); Veneto (29,4%) e Liguria (29,1%).

Considerando la cittadinanza delle madri, al primo posto si confermano le donne rumene (19.010 nati nel 2017), seguono marocchine (11.871) e albanesi (9.125), che coprono il 43,7% delle nascite da madri straniere residenti in Italia (Prospetto 4). La propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) è alta nelle comunità maghrebine, cinesi e, più in generale, nelle comunità asiatiche e africane. All'opposto, le donne polacche, russe, brasiliane e cubane hanno più frequentemente figli con partner italiani che con connazionali.

**PROSPETTO 4. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 10 PAESI DI CITTADINANZA.** Anno 2017, valori assoluti e per 100 nati stranieri

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali
Romania	4.317	18,1	Marocco	1.127	15,1	Romania	14.693	21,7
Marocco	2.610	11,0	Albania	1.007	13,5	Marocco	9.261	13,7
Albania	1.852	7,8	Romania	698	9,3	Albania	7.273	10,7
Ucraina	1.266	5,3	Tunisia	368	4,9	Cinese, Repubblica Popolare	3.869	5,7
Polonia	1.043	4,4	Egitto	244	3,3	India	2.721	4,0
Brasile	821	3,4	Senegal	211	2,8	Nigeria	2.525	3,7
Moldova	752	3,2	Ecuador	161	2,2	Egitto	2.483	3,7
Russa, Federazione	731	3,1	Spagna	159	2,1	Bangladesh	2.301	3,4
Perù	451	1,9	Dominicana, Repubblica	158	2,1	Pakistan	2.176	3,2
Spagna	410	1,7	Perù	153	2,0	Moldova	1.763	2,6
Cuba	387	1,6	India	150	2,0	Sri Lanka (ex Ceylon)	1.732	2,6

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

## Le donne italiane hanno in media 1,24 figli, le straniere 1,98

Il tasso di fecondità totale, detto anche numero medio di figli per donna<sup>5</sup>, consente di depurare il fenomeno dall'effetto della struttura per età della popolazione di riferimento. Nel 2017 le donne residenti in Italia hanno in media 1,32 figli per donna, un valore in linea con la diminuzione in atto dal 2010, anno in cui si è registrato il massimo di 1,46 (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE PER REGIONE. Anni 1995 e 2017

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini
	2017		1995		2017		1995	2017	
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	
Piemonte	1,21	2,03	1,34	1,04	32,6	29,0	31,8	30,2	35,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,27	2,02	1,35	1,10	32,6	29,4	32,1	30,0	35,6
Lombardia	1,25	2,13	1,39	1,07	33,0	29,1	32,0	30,8	35,7
Bolzano/Bozen	1,64	2,55	1,74	1,39	32,1	29,4	31,7	30,0	35,2
Trento	1,39	2,22	1,49	1,27	32,7	29,0	32,0	30,4	35,8
Trentino-Alto Adige	1,52	2,38	1,62	1,34	32,4	29,2	31,8	30,2	35,5
Veneto	1,22	2,10	1,36	1,07	33,0	29,1	32,1	30,6	35,7
Friuli-Venezia Giulia	1,19	2,01	1,31	0,95	32,8	29,0	32,0	30,6	35,5
Liguria	1,14	2,01	1,28	0,94	33,0	28,6	32,0	30,8	35,7
Emilia-Romagna	1,17	2,11	1,35	0,97	32,8	29,1	31,8	30,3	35,5
Toscana	1,18	1,86	1,28	0,99	33,2	28,7	32,1	30,4	35,7
Umbria	1,16	1,65	1,24	1,08	32,7	29,0	32,0	30,1	35,6
Marche	1,16	1,88	1,25	1,11	32,9	28,7	32,1	30,3	35,8
Lazio	1,23	1,61	1,27	1,11	33,2	28,9	32,4	30,4	35,8
Abruzzo	1,18	1,88	1,24	1,19	32,8	28,6	32,2	30,0	35,7
Molise	1,16	1,88	1,19	1,22	33,1	27,0	32,6	29,4	36,3
Campania	1,33	1,83	1,35	1,52	31,6	28,6	31,5	28,9	34,8
Puglia	1,21	1,94	1,24	1,38	32,1	28,0	31,8	29,1	35,2
Basilicata	1,15	1,91	1,19	1,31	33,1	28,2	32,7	29,6	36,5
Calabria	1,25	1,77	1,28	1,40	31,9	28,2	31,6	28,9	35,5
Sicilia	1,32	2,13	1,35	1,49	31,3	28,0	31,1	28,6	34,7
Sardegna	1,04	1,70	1,06	1,06	32,8	28,4	32,5	30,5	36,2
<b>Nord-ovest</b>	<b>1,23</b>	<b>2,10</b>	<b>1,37</b>	<b>1,05</b>	<b>32,9</b>	<b>29,1</b>	<b>32,0</b>	<b>30,7</b>	<b>35,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1,23</b>	<b>2,12</b>	<b>1,38</b>	<b>1,05</b>	<b>32,8</b>	<b>29,1</b>	<b>31,9</b>	<b>30,5</b>	<b>35,6</b>
<b>Centro</b>	<b>1,20</b>	<b>1,72</b>	<b>1,27</b>	<b>1,07</b>	<b>33,1</b>	<b>28,8</b>	<b>32,3</b>	<b>30,4</b>	<b>35,8</b>
<b>Sud</b>	<b>1,27</b>	<b>1,86</b>	<b>1,29</b>	<b>1,42</b>	<b>31,9</b>	<b>28,3</b>	<b>31,7</b>	<b>29,0</b>	<b>35,2</b>
<b>Isole</b>	<b>1,26</b>	<b>2,04</b>	<b>1,29</b>	<b>1,40</b>	<b>31,5</b>	<b>28,1</b>	<b>31,3</b>	<b>29,1</b>	<b>34,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1,24</b>	<b>1,98</b>	<b>1,32</b>	<b>1,19</b>	<b>32,5</b>	<b>28,9</b>	<b>31,9</b>	<b>29,8</b>	<b>35,4</b>

Spetta al Nord il primato dei livelli più elevati di fecondità (1,37 nel Nord-ovest e 1,38 nel Nord-est), soprattutto nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 1,74 e 1,49) e in Lombardia (1,39). Al Centro e nel Mezzogiorno i livelli di fecondità sono molto vicini (1,27 e 1,29) ma, rispetto all'anno precedente, il Mezzogiorno è rimasto pressoché stabile mentre al Centro il numero medio di figli per donna è sceso da 1,31 e 1,27. A livello regionale, la Sardegna presenta il più basso livello di fecondità (1,06), ancora in diminuzione rispetto al 2016 (1,07).

<sup>5</sup> Per il calcolo si veda nel dettaglio il glossario.



Le differenze territoriali nella fecondità totale sono spiegate dal diverso contributo delle donne straniere, le quali hanno in media 1,98 figli nel 2017 (1,97 nel 2016) a livello nazionale e 2,11 al Nord (2,09 nel 2016). I livelli di fecondità, più contenuti al Centro e al Sud sono pari a 1,72 e 1,86, in diminuzione rispetto all'anno precedente nella prima ripartizione (1,76) e in aumento nella seconda (1,81). Il numero medio di figli per donna delle italiane, pari a 1,24 a livello nazionale nel 2017, è in calo rispetto all'anno precedente (1,26), in particolare al Centro (da 1,24 a 1,20) e nel Nord (da 1,26 a 1,23). A detenere il primato della fecondità resta sempre la Provincia autonoma di Bolzano (1,64) seguita dalla provincia di Trento (1,39). Tra le regioni del Centro, il livello più elevato si osserva nel Lazio (1,23) mentre al Sud, pur rimanendo stabile la media ripartizionale (1,27), la fecondità scende lievemente in Abruzzo, Puglia e Calabria e aumenta di poco in Sicilia (da 1,30 a 1,32); in Sardegna si registra il valore minimo (1,04), stabile rispetto al 2016.

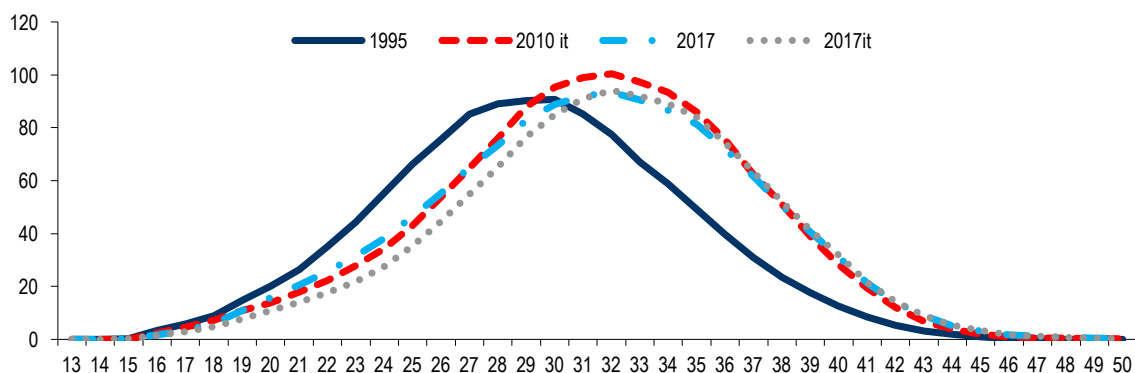
L'evoluzione della fecondità di periodo è fortemente condizionata dalle variazioni nella cadenza delle nascite rispetto all'età delle donne. L'aumento del numero medio di figli per donna registrato tra il minimo del 1995 e il 2010 si è verificato nei territori interessati dal recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana e dove la presenza straniera è più stabile e radicata (quindi più nati stranieri o con almeno un genitore straniero). Ciò è accaduto, in particolare, nelle regioni del Nord e del Centro mentre nel Mezzogiorno è proseguito il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione delle nascite, ancora in atto da parte delle cittadine italiane, non compensata dalla quota, modesta in questa area, di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

Il dispiegarsi degli effetti sociali della crisi economica ha agito direttamente sulla cadenza delle nascite. Le donne residenti in Italia hanno accentuato il rinvio dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate; rispetto al 1995, l'età media al parto aumenta di oltre due anni, arrivando a 31,9 anni; in misura ancora più marcata cresce anche l'età media alla nascita del primo figlio che si attesta a 31,1 anni nel 2017 (tre anni in più rispetto al 1995). Le regioni del Centro sono quelle che presentano il calendario più posticipato (32,3 anni) insieme a Basilicata e Sardegna (rispettivamente 32,7 e 32,5 anni).

Confrontando i tassi di fecondità per età del 1995, del 2010 (solo italiane) e del 2017 (italiane e totale residenti) si osserva uno spostamento della fecondità verso età sempre più mature (Figura 4). Rispetto al 1995, i tassi di fecondità per il complesso delle donne residenti sono cresciuti nelle età superiori a 30 anni mentre continuano a diminuire tra le donne più giovani. Questo fenomeno è ancora più accentuato considerando le sole cittadine italiane per le quali, confrontando la fecondità del 2017 con quella del 2010, la posticipazione si osserva a partire dai 40 anni.

**FIGURA 4. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA.**

Anni 1995, 2010 e 2017, valori per 1.000 donne



**Il numero medio di primi figli per donna in calo sia per italiane che per straniere**

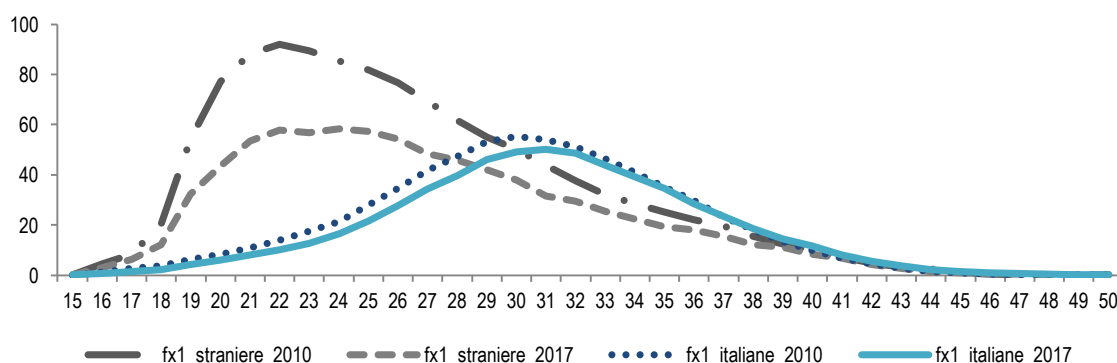
In un contesto di bassa fecondità come quello italiano, il numero medio di primi figli per donna rappresenta quasi il 50% della fecondità complessiva: 0,63 primi figli rispetto a 1,32 figli totali nel 2017 (0,73 e 1,46 nel 2010). Il valore di questo indicatore è sceso molto di più per le donne al di sotto dei 30 anni di età - da 0,35 nel 2010 a 0,27 nel 2017, pari a -23% - di quello riferito a tutte le

donne in età feconda (-14%) e spiega circa l'80% della diminuzione complessiva della fecondità del primo ordine.

Tra il 2010 e il 2017 la diminuzione del numero medio di figli per donna delle italiane (-99 figli per mille donne) dipende per il 68% dal calo della fecondità del primo ordine mentre tra il 2010 e il 2016 questa proporzione era del 57%; nel corso del 2016 si è dunque registrata una nuova contrazione della fecondità del primo ordine, un fenomeno analogo a quello già osservato tra il 2014 e il 2015.

Per le straniere (-446 figli per mille donne), il calo della fecondità del primo ordine impatta per l'81% circa della diminuzione totale (70% tra il 2010 e il 2016). Tale riduzione è molto evidente se si considerano le curve di fecondità per età (Figura 5); rispetto al 2010 i livelli di fecondità del primo ordine si presentano molto più bassi per tutte le età. Oltre alla diminuzione dei tassi di fecondità, il lieve spostamento della curva verso destra evidenzia anche per le straniere l'effetto della posticipazione dell'esperienza riproduttiva in Italia.

**FIGURA 5. TASSI DI FECONDITÀ DEL PRIMO ORDINE SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA PER CITTADINANZA.** Anni 2010 e 2017, valori per 1.000 donne



### Di generazione in generazione aumentano le donne senza figli

Le misure di periodo riferite al comportamento riproduttivo risentono, come si è detto, dei cambiamenti nel calendario delle nascite. Quando è in atto una pronunciata posticipazione, come nella fase attuale, il numero medio di figli per donna di periodo si abbassa rapidamente.

L'andamento della discendenza finale delle generazioni, a differenza di quanto avviene per l'indice di fecondità di periodo, invece, non mostra significative discontinuità in relazione alla congiuntura e pertanto consente di analizzare le tendenze di fondo dei comportamenti riproduttivi. Il numero medio di figli per donna calcolato per generazione continua a decrescere nel nostro Paese senza soluzione di continuità. Si va dai 2,5 figli delle donne nate nei primissimi anni Venti ai 2 figli per donna delle generazioni dell'immediato secondo dopoguerra (anni 1945-49) fino a raggiungere il livello stimato di 1,44 figli per le donne della generazione del 1977<sup>6</sup>.

Una diminuzione della fecondità così marcata comporta necessariamente profonde modificazioni sulla composizione della discendenza finale per ordine di nascita (Figura 6). I tassi di fecondità riferiti alle nascite del primo ordine hanno subito una variazione relativamente contenuta fino alle generazioni di donne della metà degli anni Sessanta: si è passati da 0,89 primi figli per le donne del 1950 a 0,87 per quelle del 1960. La stima riferita alla coorte del 1977 è invece decisamente più bassa (0,78 primi figli per donna) e potrebbe indicare un significativo aumento tra le coorti più giovani della proporzione di donne senza figli.

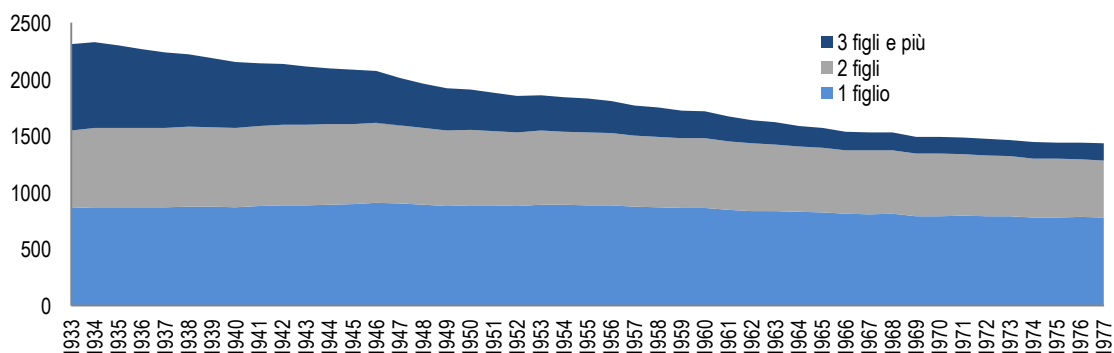
L'evoluzione dei tassi di fecondità del secondo ordine presenta un andamento simile a quello del primo ordine: un aumento fino alle generazioni di donne del 1946 e una riduzione appena più marcata per quelle successive. Si passa complessivamente da 0,69 figli per le donne nate nel

<sup>6</sup> La generazione delle nate nel 1977 non ha ancora completato la propria storia riproduttiva e i valori per le età finali sono stati stimati.

1933 a 0,50 per quelle nate nel 1977. Per le stesse generazioni, i tassi di fecondità del terzo ordine e successivi, al contrario, si sono drammaticamente ridotti, passando da 0,77 della generazione del '33 a 0,15 della generazione del '77. La diminuzione della fecondità in Italia è stata, quindi, in buona parte, il risultato della rarefazione dei figli di ordine successivo al secondo.

**FIGURA 6. TASSO DI FECONDITÀ TOTALE PER ORDINE DI NASCITA E GENERAZIONE.**

Donne nate dal 1933 al 1977 (a), valori per 1.000 donne



(a) Le generazioni delle nate dal 1968 al 1977 non hanno ancora completato la propria storia riproduttiva e i valori per le età finali sono stati stimati.

Inoltre, assumendo come riferimento tre coorti, quella del 1950, del 1960 e del 1977 emerge come siano cambiati i modelli di fecondità (Prospetto 6). A livello nazionale la quota di donne senza figli è in continuo aumento da una generazione all'altra e per le nate nel 1977 tale quota si presenta raddoppiata (22,0%) rispetto a quella delle nate nel 1950 (11,1%). L'aumento del numero di donne senza figli tra le generazioni più giovani pone rilevanti interrogativi circa la sua interpretazione e l'evoluzione futura della fecondità.

**PROSPETTO 6. DONNE NATE NEL 1950, 1960 E 1977 (a) PER NUMERO DI FIGLI, TASSO DI FECONDITÀ TOTALE ED ETÀ MEDIANA AL PRIMO FIGLIO.** Italia e ripartizioni geografiche, per 100 donne

Italia e ripartizioni	Donne senza figli	Donne con solo 1 figlio	Donne con 2 figli e più	Totale	Tasso di fecondità totale	Età mediana al primo figlio
<b>Donne nate nel 1950</b>						
Nord-ovest	9,4	32,7	57,9	100	1,68	24,0
Nord-est	10,5	31,4	58,1	100	1,68	23,7
Centro	7,5	27,1	65,4	100	1,79	23,7
Sud	14,9	7,7	77,4	100	2,28	24,0
Isole	15,2	8,1	76,7	100	2,23	23,7
ITALIA	11,1	22,5	66,4	100	1,91	23,8
<b>Donne nate nel 1960</b>						
Nord-ovest	16,3	32,7	51,0	100	1,48	26,5
Nord-est	16,3	33,2	50,5	100	1,48	26,1
Centro	12,5	29,9	57,6	100	1,59	25,7
Sud	11,6	12,5	75,9	100	2,05	23,9
Isole	11,3	14,7	74,0	100	2,01	23,7
ITALIA	13,4	25,0	61,5	100	1,72	25,2
<b>Donne nate nel 1977 (a)</b>						
Nord-ovest	23,0	29,5	47,5	100	1,38	29,7
Nord-est	23,9	28,2	48,0	100	1,38	29,4
Centro	22,3	31,2	46,5	100	1,36	29,9
Sud	22,3	21,9	55,9	100	1,53	27,8
Isole	21,8	25,9	52,3	100	1,50	27,5
ITALIA	22,0	27,7	50,4	100	1,44	29,0

(a) La generazione delle nate nel 1977 non ha ancora completato la propria storia riproduttiva e i valori per le età finali sono stati stimati.

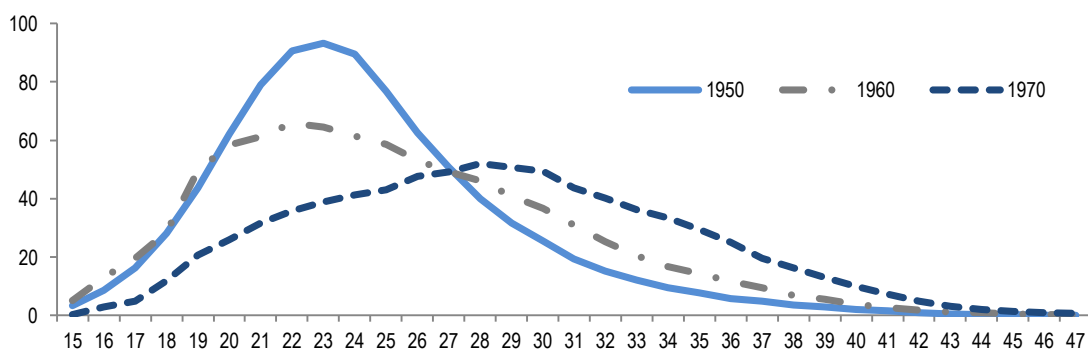
Ancora oggi esistono “due Italie” per quanto riguarda le strategie riproduttive. Da un lato il Centro-nord, da lungo tempo sotto il livello di sostituzione di circa 2 figli per donna, che presenta un modello di fecondità sempre più caratterizzato da una quota importante di donne senza figli (quasi 1 su 4 al Nord per la generazione del 1977) e da una elevata frequenza di donne con un solo figlio (quasi il 30% nel Centro-nord). Dall'altro il Mezzogiorno, dove è in aumento la quota di donne senza figli (ormai in linea con i livelli dell'Italia centrale) ma rimane maggioritario il modello con 2 figli e più (55,9% al Sud e 52,3% nelle Isole per la generazione delle nate nel 1977).

I differenti modelli territoriali si caratterizzano anche per una diversa cadenza del comportamento riproduttivo. L'età mediana al primo figlio, cresciuta notevolmente di generazione in generazione su tutto il territorio nazionale, è pari a 29 anni per la generazione del 1977, sfiora i 30 anni nel Centro-nord mentre nel Mezzogiorno è di poco superiore ai 27,5 anni.

La lettura per generazione mette in luce come cambia l'intensità della fecondità nei vari profili per età con riferimento all'ordine di nascita. Per il primo figlio l'elemento che colpisce di più è sicuramente quello della posticipazione (Figura 7) oltre ad un abbassamento dei livelli di fecondità evidente a partire dalla generazione del 1960.

**FIGURA 7. TASSI DI FECONDITÀ DEL PRIMO ORDINE SPECIFICI PER ETÀ E GENERAZIONE.**

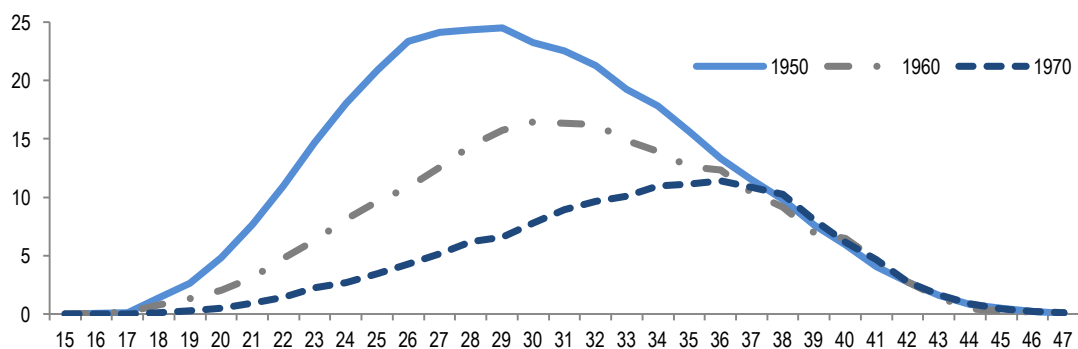
Donne nate nel 1950, 1960 e 1970, valori per 1.000 donne



Considerando la distribuzione per età della fecondità del terzo ordine e oltre (Figura 8), la fecondità crolla senza un recupero nelle età più avanzate. I due fenomeni sono strettamente collegati perché la posticipazione del primo figlio, spinta troppo nel tempo, porta evidentemente a un ridimensionamento del numero di figli che può trasformarsi in rinuncia con l'avanzare dell'età.

**FIGURA 8. TASSI DI FECONDITÀ DEL TERZO ORDINE E PIÙ SPECIFICI PER ETÀ E GENERAZIONE.**

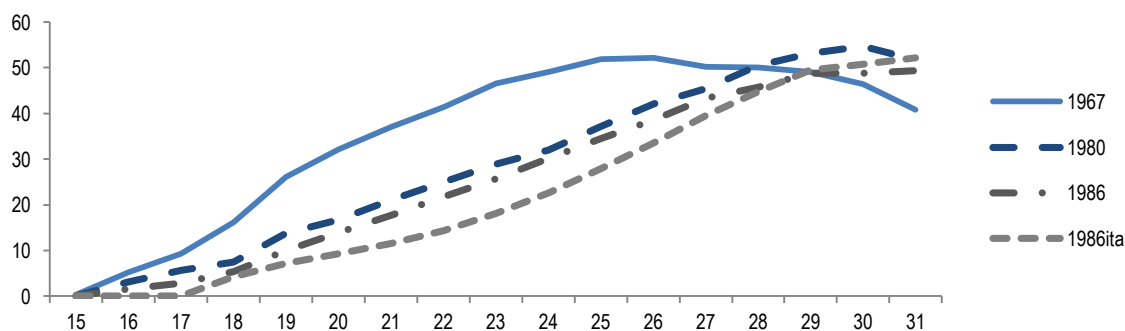
Donne nate nel 1950, 1960 e 1970, valori per 1.000 donne



Considerando invece l'età media al primo figlio nel 1995 (circa 28 anni), anno di minimo storico della fecondità, quella del 2010 (età media circa 30 anni), anno di massimo relativo della fecondità, e quella del 2017 (età media al primo figlio 31,1), sono state messe a confronto le tre corrispondenti generazioni di donne, ovvero le nate nel 1967, nel 1980 e nel 1986 (Figura 9).

**FIGURA 9. TASSI DI FECONDITÀ DEL PRIMO ORDINE SPECIFICI PER ETÀ E GENERAZIONE.**

Donne nate nel 1967, 1980 e 1986, valori per 1.000 donne



L'abbassamento di fecondità nelle età più giovani, passando da una generazione all'altra, si presenta particolarmente marcato considerando la componente italiana della generazione più recente. Inoltre, mentre la generazione del 1967 a 28 anni era già nella fase discendente della curva di fecondità, le generazioni più recenti si trovano ancora a dover raggiungere il picco, che sembra spostarsi in corrispondenza di età sempre più avanzate, con conseguenti ripercussioni sulla possibilità di realizzare progetti riproduttivi oltre il primo figlio.

### Ancora Francesco e Sofia i nomi preferiti dai neo genitori

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe, l'Istat elabora anche la distribuzione dei nomi maschili e femminili più frequenti nel 2017 (Prospetto 7)<sup>7</sup>.

**PROSPETTO 7. TOTALE NATI RESIDENTI IN ITALIA E NATI STRANIERI RESIDENTI PER SESSO E PER I 15 NOMI PIÙ FREQUENTI.**

Anno 2017, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

TOTALE NATI RESIDENTI IN ITALIA								NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA							
Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1 FRANCESCO	7.209	3,1	3,1	SOFIA	7.173	3,3	3,3	1 ADAM	428	1,2	1,2	SOFIA	551	1,7	1,7
2 LEONARDO	6.622	2,8	5,9	GIULIA	6.143	2,8	6,0	2 DAVID	292	0,8	2,1	SARA	422	1,3	3,0
3 ALESSANDRO	5.987	2,6	8,5	AURORA	5.808	2,6	8,7	3 YOUSSEF	290	0,8	2,9	EMMA	248	0,8	3,7
4 LORENZO	5.789	2,5	11,0	ALICE	3.691	1,7	10,4	4 RAYAN	283	0,8	3,7	AURORA	245	0,7	4,4
5 MATTIA	5.715	2,4	13,4	GINEVRA	3.564	1,6	12,0	5 MATTEO	246	0,7	4,4	AMELIA	197	0,6	5,0
6 ANDREA	5.322	2,3	15,7	EMMA	3.525	1,6	13,6	6 GABRIEL	232	0,7	5,1	EMILY	193	0,6	5,6
7 GABRIELE	5.129	2,2	17,9	GIORGIA	3.474	1,6	15,2	7 AMIR	225	0,6	5,7	JANNAT	176	0,5	6,2
8 RICCARDO	4.336	1,9	19,8	GRETA	3.270	1,5	16,6	8 LEONARDO	200	0,6	6,3	MALAK	171	0,5	6,7
9 MATTEO	4.072	1,7	21,5	MARTINA	3.129	1,4	18,1	9 MOHAMED	194	0,6	6,9	GIULIA	169	0,5	7,2
10 TOMMASO	4.020	1,7	23,2	BEATRICE	2.970	1,3	19,4	10 KEVIN	177	0,5	7,4	AMIRA	155	0,5	7,7
11 EDOARDO	3.732	1,6	24,8	ANNA	2.954	1,3	20,7	11 OMAR	165	0,5	7,8	MELISSA	153	0,5	8,1
12 FEDERICO	3.189	1,4	26,2	CHIARA	2.908	1,3	22,1	12 LUCA	162	0,5	8,3	NOEMI	153	0,5	8,6
13 GIUSEPPE	3.170	1,4	27,5	SARA	2.656	1,2	23,3	13 ALESSANDRO	162	0,5	8,8	ALESSIA	141	0,4	9,0
14 ANTONIO	3.101	1,3	28,9	NICOLE	2.526	1,1	24,4	14 DANIEL	162	0,5	9,2	SOFIA MARIA	132	0,4	9,4
15 DIEGO	2.942	1,3	30,1	LUDOVICA	2.500	1,1	25,6	15 MATTIA	162	0,5	9,7	AYA	126	0,4	9,8

<sup>7</sup> Per una analisi più dettagliata si invita a consultare il contatore dei nomi.

A livello nazionale si conferma il primato del nome Francesco, che si è rafforzato tra il 2013 e il 2014 in seguito, verosimilmente, alla elezione del Sommo Pontefice. Il secondo nome più frequente è Leonardo, al primo posto in molte regioni del Centro-nord, seguito da Alessandro, in terza posizione. Come l'anno passato, Sofia, Giulia e Aurora sono ai primi tre posti per le nate. Nonostante ci siano quasi 30 mila nomi diversi per i maschi e oltre 27 mila per le femmine (includendo sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione del numero di bambini secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 nomi in ordine di frequenza, che complessivamente coprono quasi il 45% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e oltre il 38% di quelli delle bambine.

Si chiamano prevalentemente Adam, David, Youssef, Rayan, Gabriel e Amir, ma anche Matteo, Leonardo, Luca, Alessandro e Mattia i bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese. Anche per le bambine straniere il primato spetta a Sofia, come per la totalità delle nate residenti, seguito da Sara, Emma, Aurora, Amelia e Emily. Rispetto alla graduatoria generale, in quella dei nomi dei nati stranieri la variabilità è maggiore: i primi trenta nomi maschili e femminili coprono poco più del 14% del totale dei nomi dei nati stranieri.

Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di Santi, di Patroni) e alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, la concentrazione dei nomi è comunque forte (Prospetto 8).

**PROSPETTO 8. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, REGIONE E PER NOME PIÙ FREQUENTE.**  
Anno 2017, valori assoluti e per 100 nati

REGIONE	NOME MASCHILE PIÙ FREQUENTE			NOME FEMMINILE PIÙ FREQUENTE		
	NOME MASCHILE PIÙ FREQUENTE	V.A.	%	NOME FEMMINILE PIÙ FREQUENTE	V.A.	%
Piemonte	Leonardo	603	3,9	Sofia	503	3,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Riccardo	11	2,3	Alice	14	3,3
Lombardia	Leonardo	1.430	3,5	Sofia	1.207	3,2
Bolzano/Bozen	Samuel	56	2,0	Emma	67	2,6
Trento	Leonardo	72	3,1	Sofia	53	2,4
Veneto	Leonardo	664	3,5	Sofia	583	3,3
Friuli-Venezia Giulia	Leonardo	136	3,3	Sofia	111	2,8
Liguria	Leonardo	177	3,6	Sofia	145	3,1
Emilia-Romagna	Leonardo	542	3,2	Sofia	549	3,5
Toscana	Lorenzo	490	3,6	Sofia	379	3,0
Umbria	Lorenzo	122	3,9	Sofia	123	4,1
Marche	Leonardo	192	3,5	Sofia	161	3,1
Lazio	Leonardo	884	3,9	Sofia	750	3,5
Abruzzo	Francesco	181	3,7	Sofia	152	3,4
Molise	Andrea	53	4,8	Giulia	33	3,4
Campania	Francesco	1.339	5,3	Aurora	862	3,6
Puglia	Francesco	794	5,3	Giulia	506	3,5
Basilicata	Francesco	113	5,4	Giulia	67	3,6
Calabria	Francesco	512	6,4	Sofia	278	3,6
Sicilia	Giuseppe	836	3,9	Sofia	744	3,7
Sardegna	Francesco	191	3,7	Sofia	145	3,0
<b>ITALIA</b>	<b>Francesco</b>	<b>7.209</b>	<b>3,1</b>	<b>Sofia</b>	<b>7.173</b>	<b>3,3</b>

Il nome Francesco appare in flessione rispetto agli ultimi anni, posizionandosi al primo posto soltanto in 6 regioni italiane, tutte del Mezzogiorno. Leonardo, salito dal terzo al secondo posto nella graduatoria nazionale rispetto allo scorso anno, raggiunge il primato in ben 9 regioni, tutte del Centro-nord. Alessandro, invece, non è all'apice in alcuna regione. Lorenzo, quarto in classifica nazionale, primeggia in Toscana e in Umbria mentre Giuseppe continua a essere il primo in Sicilia e Andrea, sesto nella classifica nazionale, è il più frequente fra i nati del Molise.



Per le bambine, Sofia si conferma al primo posto in quasi la totalità delle regioni italiane (15): in tutte le regioni del Centro-nord (ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano, in cui primeggia il nome Emma, e della Valle d'Aosta, dove al primo posto si posiziona Alice) e in 4 regioni del Sud. Aurora, scesa dal secondo al terzo posto in classifica rispetto allo scorso anno, primeggia ora al Sud solo in Campania. Il nome Giulia, riconquistato il secondo posto, torna in cima alla classifica al Sud Italia in Molise, Puglia e Basilicata.

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza (Prospetto 9). La tendenza a scegliere un nome diffuso nel paese ospitante piuttosto che uno tradizionale è più spiccata per le comunità rumena e cinese. Così è frequente che i bambini rumeni si chiamino Matteo o Luca, ma anche David, Gabriel e Alexandru; i nomi delle bambine rumene sono Sofia, Sofia Maria, Emma, Maria e Giulia Maria. I bambini cinesi si chiamano prevalentemente Kevin e William, ma anche Leonardo, Matteo e Alessio; i nomi delle bambine cinesi sono Emily, Elisa, Sofia, Angela e Gioia. I bambini albanesi iscritti in anagrafe per nascita più frequentemente si chiamano Gabriel, Noel e Kevin, ma anche Mattia e Enea; il nome più diffuso tra le bambine è Amelia, seguito da Aurora, Noemi, Emma e Emily. Un comportamento opposto si riscontra per i genitori del Marocco, che prediligono per i loro figli nomi legati alle tradizioni del loro Paese d'origine: soprattutto Adam, Youssef e Rayan per i bambini, Sara, Malak e Jannat per le bambine.

**PROSPETTO 9. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, CITTADINANZA E PER NOME PIÙ FREQUENTE.** Anno 2017, valori assoluti e per 100 nati stranieri

CITTADINANZA	NOME MASCHILE PIÙ FREQUENTE	V.A.	%	CITTADINANZA	NOME FEMMINILE PIÙ FREQUENTE	V.A.	%
RUMENA	DAVID	168	2,2	RUMENA	SOFIA	177	2,4
	LUCA	112	1,5		SOFIA MARIA	131	1,8
	GABRIEL	109	1,4		EMMA	70	1,0
	MATTEO	104	1,4		MARIA	66	0,9
	ALEXANDRU	80	1,0		GIULIA MARIA	59	0,8
MARCOCCHINA	ADAM	314	6,6	MARCOCCHINA	SARA	172	3,9
	YOUSSEF	219	4,6		MALAK	162	3,6
	RAYAN	191	4,0		JANNAT	147	3,3
	AMIR	187	4,0		AMIRA	125	2,8
	IMRAN	129	2,7		AYA	113	2,5
ALBANESE	GABRIEL	68	1,8	ALBANESE	AMELIA	129	3,5
	MATTIA	68	1,8		AURORA	127	3,4
	NOEL	64	1,7		NOEMI	105	2,8
	KEVIN	64	1,7		EMMA	99	2,7
	ENEA	64	1,7		EMILY	93	2,5
CINESE	KEVIN	38	1,9	CINESE	EMILY	30	1,6
	LEONARDO	21	1,0		ELISA	19	1,0
	MATTEO	21	1,0		SOFIA	17	0,9
	ALESSIO	18	0,9		ANGELA	16	0,9
	WILLIAM	18	0,9		GIOIA	14	0,8

## Glossario

**Anagrafe della popolazione:** sistema di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

**Cittadinanza:** vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

**Cittadino straniero residente:** persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

**Età media al parto:** età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno; l'indicatore viene calcolato anche per ordine di nascita e per cittadinanza.

**Età media al primo matrimonio:** media delle età al primo matrimonio ponderata con i quozienti specifici di nuzialità per età della/o sposa/o.

**Indice (o tasso) di primo-nuzialità:** somma dei quozienti specifici di nuzialità calcolati rapportando, per ogni classe di età (15-49 anni) il numero dei primi matrimoni all'ammontare medio annuo della popolazione.

**Nati al di fuori del matrimonio:** stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori, sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

**Nati in coppie miste:** iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

**Nati stranieri:** iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

**Nati da almeno un genitore straniero:** ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

**Numero indice semplice:** numero che esprime il variare dell'intensità di un dato fenomeno in circostanze diverse. Un numero indice semplice è il rapporto tra due numeri. La grandezza posta al denominatore viene detta base dell'indice.

**Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. L'indicatore viene calcolato anche per ordine di nascita e per cittadinanza.

**Nuzialità (quoziente di):** rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per 1000).

**Popolazione residente:** persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

**Primo matrimonio:** celebrazione in cui lo stato civile dello sposo/a al momento delle nozze è celibe/nubile.

**Stato civile:** condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

**Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione):** rapporto tra la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, e il numero di anni dell'intervallo.

## Nota metodologica

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

La statistica report su Natalità e fecondità si basa prevalentemente sulla rilevazione degli Iscritti in anagrafe per nascita.

Tale indagine è esaustiva, annuale, e rileva i nati vivi che vengono iscritti nei registri anagrafici comunali.

L'anno di riferimento della rilevazione è quello di iscrizione in anagrafe che, per un numero esiguo di casi, può differire dall'anno di nascita. I dati sono rilevati a livello comunale e sub comunale, fino a livello di sezione di censimento, pur non essendo resi disponibili a quest'ultimo livello di dettaglio.

La rilevazione, con il suo patrimonio informativo di carattere socio-demografico, rappresenta ad oggi una delle principali fonti statistiche per lo studio della natalità. Le informazioni raccolte hanno altresì un ruolo di primo piano nella costruzione degli indicatori necessari per il monitoraggio puntuale ed esaustivo della fecondità della popolazione residente.

La disponibilità dei dati raccolti dalla rilevazione dalla sua istituzione fino ad oggi, consente un'analisi in serie storica dei fenomeni rilevati, dell'evoluzione sul territorio degli stessi, con riguardo alle principali caratteristiche socio-demografiche del nato e dei suoi genitori. I risultati di queste analisi forniscono informazioni preziose in tema di fecondità utili non solo agli studiosi di popolazione ma anche ai *policy makers* per la definizione di politiche di sostegno alle famiglie.

La rilevazione appartiene al patrimonio informativo delle statistiche ufficiali, essendo inserita nel Programma Statistico Nazionale.

### Fonti dei dati

La rilevazione degli iscritti in Anagrafe per nascita viene realizzata attraverso il modello Istat P4. Il modello di rilevazione ad oggi si compone di diverse parti. La prima parte riguarda le informazioni sull'ente di rilevazione, ovvero l'Anagrafe del comune di residenza presso il quale il nato vivo è iscritto (nome del comune, codici ISTAT di provincia e di comune, sigla automobilistica della provincia). La seconda parte rileva informazioni sull'intestatario della scheda di famiglia (o convivenza) presso la quale il nato vivo è iscritto (cognome e nome, indirizzo completo di numero civico e codice di avviamento postale, numero di sezione di censimento e numero di componenti totali della famiglia anagrafica che la scheda rappresenta). La terza parte fornisce i dati sul nato vivo (cognome e nome, codice Istat del comune italiano o dello stato estero di nascita, giorno, mese e anno di nascita, sesso, codice Istat dello stato estero di cittadinanza, mese e anno di iscrizione in Anagrafe). Le parti quarta e quinta riguardano, rispettivamente per la madre e il padre del nato le seguenti informazioni: cognome e nome, giorno, mese e anno di nascita, stato civile e codice Istat dello stato estero di cittadinanza. Infine, si rilevano il numero dei componenti minorenni presenti nella famiglia anagrafica e il codice fiscale della madre del nato.

Il modello attualmente in uso è il risultato di alcune implementazioni intervenute nel corso degli anni nel processo di rilevazione: in particolare, la registrazione dell'informazione relativa al luogo di nascita del nato è iniziata il 1° gennaio 2000 mentre la rilevazione delle due variabili "numero di componenti minorenni" presenti nella famiglia anagrafica e "codice fiscale della madre del nato" è stata introdotta a partire dal 1° gennaio 2003. Il numero di componenti minorenni è di particolare importanza per il recupero di informazioni non più direttamente rilevate relative all'ordine di nascita, di cui costituisce una buona "proxy".

Fonti complementari:

- “Movimento e calcolo della popolazione anagrafica residente”, mod. Istat P2, (nati vivi residenti totali)
- “Movimento e calcolo della popolazione straniera residente”, mod. Istat P3 (nati vivi residenti di cittadinanza straniera)
- “Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile”, mod. Istat Posas
- “Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita”, mod. Istat Strasa
- “Rilevazione dei matrimoni”, mod. Istat D3

### Metodologie e output

La rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita è una rilevazione esaustiva. Essa presenta una lieve sottocopertura rispetto ai dati ufficiali sui nati vivi residenti, desumibili dalle fonti riepilogative comunali: in particolare, l'ammontare totale dei nati vivi residenti viene fornito dalla rilevazione “Movimento e calcolo della popolazione anagrafica residente”, mod. Istat P2, mentre l'ammontare dei soli nati vivi residenti di cittadinanza straniera, è reperibile dalla fonte “Movimento e calcolo della popolazione straniera residente”, mod. Istat P3.

Dal punto di vista degli output si distinguono tre tipi di dati:

- **dati di dettaglio per lo studio delle determinanti demografiche della natalità.** Le strutture desunte dai microdati del mod. Istat P4 relative ai nati vivi classificati per le variabili ritenute più esplicative per l'analisi della natalità (età e anno di nascita della madre, età e cittadinanza della madre; ordine di nascita del nato, paese estero di cittadinanza del nato straniero, tipologia di coppia dei genitori) sono utilizzate per produrre delle stime coerenti con i totali ufficiali forniti dalle fonti riepilogative dei mod. Istat P2 e P3;
- **dati di dettaglio per lo studio delle determinanti demografiche della fecondità.** I principali indicatori di fecondità prodotti sono: il numero medio di figli per donna, o tasso di fecondità totale TFT, distinto per ordine di nascita e per cittadinanza; l'età media al parto delle madri, distinta per ordine di nascita e cittadinanza.

La variabile ‘ordine di nascita’ è stimata a partire dalla variabile ‘numero di figli minorenni’ contenuta nel modello.

I quozienti di fecondità per età (senza distinzione per ordine di nascita) vengono calcolati anche con riferimento alla popolazione maschile. Si fornisce in tal modo correntemente l'età media alla nascita del figlio anche per gli uomini.

Per il calcolo degli indicatori di fecondità è necessario l'utilizzo dei dati di popolazione residente desunti dalle fonti Istat “Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile” (mod. Istat Posas) e “Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita” (mod. Istat Strasa).

Il rilascio degli output ha carattere definitivo. Tuttavia nel tempo, è prevista una politica di revisione degli indicatori di fecondità prodotti, con cadenza pressoché decennale. Questo intervento di revisione è successivo alla pubblicazione (sempre da parte dell'Istat) della ricostruzione, per il periodo intercensuario, della popolazione residente totale e straniera per sesso ed età;

- **dati di dettaglio sulle nascite per le principali caratteristiche socio-demografiche dei genitori del nato.** L'offerta informativa dell'indagine si completa fornendo numerose classificazioni dei nati che utilizzano solo il dettaglio informativo della rilevazione degli iscritti in Anagrafe per nascita. Sono quindi fornite una serie di tavole in cui i nati sono classificati rispetto alle diverse variabili socio-demografiche dei genitori in modo che i totali delle stesse tavole siano quelli risultanti dalla stessa rilevazione del P4.

### Principali indicatori diffusi

- *Tasso di fecondità totale*: misura l'intensità della fecondità, calcolato come somma dei quozienti specifici di fecondità ( $f_x$ ), ottenuti rapportando il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile per ogni singola età; i quozienti di fecondità specifici per età sono calcolati anche per ordine di nascita (1,2,3 ecc.) e cittadinanza.
- *Età media al parto*: che misura la cadenza della fecondità, calcolata come somma dei prodotti tra le singole età feconde e i relativi quozienti specifici di fecondità, rapportata al numero medio di figli per donna. L'età media al parto è calcolata anche per ordine di nascita e cittadinanza.

### Diffusione

A conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i principali risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso la Statistica Report "Natalità e fecondità della popolazione residente".

Dati riepilogativi annuali sono diffusi nell'Annuario statistico italiano e nei volumi "Italia in cifre" e "Noi Italia".

I principali risultati sono disponibili online consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo <http://demo.istat.it/>

Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle Statistiche demografiche.

I dati elementari rilevati nel corso delle Rilevazioni sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

### Normativa di riferimento

Normativa nazionale Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 "Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente". D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente". Legge 27 ottobre 1988, n. 470 "Anagrafe e censimento degli italiani all'estero". D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, n. 323 "Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1988, n. 470, sull'Anagrafe ed il censimento degli italiani all'estero".

Normativa europea Regulation (EU) n. 1260/2013 of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on "European demographic statistics". Commission Implementing Regulation (EU) n. 205/2014 of 4 March 2014 on "laying down uniformed conditions for the implementation of Regulation (EU) No 1260/2013 of the European Parliament and the Council on European demographic statistics, as regards breakdowns of data, deadlines and data revisions".

### Classificazioni

Nelle rilevazioni vengono utilizzate principalmente due classificazioni Istat:

- La classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): <http://www.istat.it/it/archivio/6789>
- La classificazione degli Stati esteri (codici Istat e 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: <http://www.istat.it/it/archivio/6747>